DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.151.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento. 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

INIZIATO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

PSDI, PLI e DC solidali nell'oltranzismo atlantico Bettiol vuole un ambasciatore da Ciang Kai-scek

Concordi i partiti della vecchia coalizione anche nella solidarietà col colonialismo francese - Mazzali critica la politica governativa e si pronuncia per un accordo a due URSS-USA - Insufficiente replica di Togni alle interpellanze sull'alluvione nel Salento

Il dibattito sul bilancio degli esteri, e quindi su tutto il complesso della politica estera del governo, si è aperto ieri mattina alla Camera, ed è poi continuato per tutta la giornata. Nonostante uno inizio piuttosto modesto, in un'aula per la verità piuttosto vuota, il dibattito è andato via via animandosi e assumendo quel tono critico che le novità della situazione internazionale e l'anacronismo e contraddittorietà della politica governativa e di maggioranza hanno fatto prevedere fin dai giorni scorsi.

Primo intervento è quello di TREVES (psdi), che sostituisce Saragat ammalato di una asiatica diplomatica. Ciò che il PSDI si attende dal governo è un chiarimento degli elementi «equivoci» e «velleitari» che viziano i recenti orientamenti di politica estera: Pella non può continuare a mettere e togliere il «neo» dall'atlantismo come una dama settecentesca lo metteva o toglieva dal proprio viso.

L'oltranzismo dell'on. Treves

In realtà non esiste alcun mutamento della situazione internazionale che consigli un allentamento della solidarietà atlantica e del blocco antisovietico. Perciò, anche se quelle sul «neo-atlantismo» sono solo parole, è tempo di rinunciarvi. Bisogna smettere di imbracciare la spada dell'Islam e di alimentare la mitologia dei «popoli nuovi» che si liberano dal colonialismo, bisogna rinunciare ad avventure del tipo della fornitura di armi alla Tunisia, bisogna evitare di sottolineare la politica petrolifera dell'ENI con i viaggi del Presidente della Repubblica, bisogna chiarire se responsabile della politica estera e il ministro o la direzione della D.C.

«Non possiamo e non dobbiamo fare che una politica atlantica», questa la tesi conclusiva di Treves, il quale aggiunge di non comprendere e non temere le accuse di «oltranzismo».

PAJETTA Sai cos'è l'oltranzismo? E' votare contro il riconoscimento della Cina quando anche paesi atlantici come la Norvegia e la Danimarca votano in modo opposto.

Seguono MANCINI (psi) e DAZZI (dc) che criticano la politica del governo verso gli emigrati. In particolare, Mancini lamenta il distacco con cui Palazzo Chigi segue il problema: il misero mezzo miliardo stanziato in bilancio, di contro ai 100 miliardi di rimesse annuali degli emigrati, ne è chiara testimonianza, confermata del resto dalla vergognosa inerzia del governo di fronte alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi i nostri emigranti in Francia e le loro famiglie in Italia, in conseguenza della svalutazione del franco che ha portato ad una riduzione di 3 miliardi e 200 milioni delle rimesse.

MAZZALI (p.s.i.), primo oratore della seduta pomeridiana, pone in rilievo le *novità* che, dal '49 ad oggi, sono venute esprimendosi in ogni parte del mondo — dal Medio ed Estremo Oriente all'Africa, agli Stati Uniti non immuni da scosse, all'URSS e all'Europa Orientale. Solo la politica estera italiana non ne ha tenuto conto, rimanendo ferma sulle vecchie e superate concezioni atlantiste e non seguendo nessuna delle indicazioni fornite dal Capo dello Stato. Il «neo-atlantismo» si è rivelato una vuota formula, e continua a mancare una qualunque iniziativa italiana su tutte le questioni essenziali: per il Medio Oriente, dove anche il contrasto tra l'ENI e le compagnie americane ha un carattere incidentale; sul disarmo; sulla distensione; sul colloquio est-ovest.

In proposito, Mazzali giudica positivamente un'eventuale trattativa e accordo a due tra i governi di Mosca e Washington, il cui risultato non potrebbe essere dannoso all'Europa: e chiede perciò a Pella quale sarà l'atteggiamento italiano di fronte a un tale eventuale colloquio.

MALAGODI (p.l.i.) pronuncia un discorso per molti aspetti simile a quello di Treves. Egli mantiene la polemica contro il «neo-atlantismo» governativo in termini più moderati del previsto, riconoscendo che si tratta di parole più che di fatti, ma di parole assai dannose che generano equivoci: ciò che dunque il PLI chiede è che questi equivoci siano dissipati. Giudicando appesantita la situazione internazionale, Malagodi afferma che l'Occidente può tuttavia fronteggiare la pressione sovietica accentuando la propria solidarietà. Questa solidarietà deve esistere su tutti i problemi: sulle cautele in merito al disarmo, sull'avversione alla neutralizzazione tedesca, sull'opposizione agli estremismi del nazionalismo arabo, sulla costruzione dell'Europa. Le indiscrezioni giornalistiche sulle posizioni della Presidenza della Repubblica, le insistenze sul neo-atlantismo e su una non meglio precisata «autonomia» italiana, certi discorsi di Folchi, di Del Bo o dello stesso Pella, gli articoli del *Giorno* e le interviste di Fanfani, le velleità di «colmare il vuoto» nel Medio Oriente o di fungere da «veicolo intermediario», lo affarismo dell'ENI, sono elementi che ci mettono in sospetto presso i nostri alleati senza rappresentare una politica. Non si deve fare una cattiva politica in funzione di cattivi affari, e non si devono neppure rovinare gli affari degli altri compromettendo gli aiuti americani.

INGRAO: Neppure gli affari dei petrolieri americani?

MALAGODI si pronuncia come Treves, anche contro la fornitura di armi alla Tunisia e contro un allontanamento dalle posizioni francesi per l'Algeria. Egli conclude invitando il governo e la D.C. a uscire da ambiguità che vi è da temere siano in funzione di un «aggiornamento» del PSI.

BETTIOL (d.c.) è il terzo oratore della seduta pomeridiana. Come presidente democristiano della commissione esteri, egli contribuisce a distruggere ogni tentativo del suo partito di presentarsi alla opinione pubblica su posizioni in qualche modo nazionali, e si mostra in tutto d'accordo con Malagodi e Treves. Egli prospetta infatti la necessità di una sempre più rigida politica di blocco in funzione antisovietica, approva la nomina di un ministro italiano nella Corea del Sud e — in particolare — chiede al governo la nomina immediata di un ambasciatore italiano presso Ciang Kai-scek, rappresentante «dell'unica, vera Cina» *(ilarità nell'aula)*.

Bettiol sostiene il colonialismo

Circa il Medio Oriente, Bettiol esalta il patto di Bagdad e approva una attiva politica italiana solo come strumento di aggancimento all'Occidente del mondo arabo attraverso e nel quadro della dottrina Eisenhower. A sua volta si pronuncia, per le questioni tunisina e algerina, contro qualsiasi atto che non sia di piena solidarietà con l'alleata Francia. Infine esalta la UEO e il patto atlantico, affermando che quest'ultimo è «lo spirito stesso della nostra politica estera» ed è semplicemente ridicolo anche solo discuterne.

DE MARSANICH (m s i.) lamenta che, per lo meno nel passato, vi sia stato tra i membri del governo chi propendeva per una politica neutralista. Per dare al governo piena fiducia, anche nella politica africana, chiede una accentuazione dello antisovietismo atlantico.

Prima di affrontare il dibattito sul bilancio degli Esteri, la Camera, all'inizio della seduta antimeridiana, ha discusso ieri mattina le interrogazioni — presentate dai compagni Semeraro, Calasso e Calandrone, dai socialisti Guadalupi e Bogoni oltre che da deputati degli altri settori — sui danni provocati dal maltempo nel Salento e nelle provincie di Messina e Catania e sull'intervento del governo per le opere di difesa e per l'assistenza alle popolazioni colpite.

La risposta del ministro dei LL.PP. TOGNI si è mantenuta in limiti piuttosto generici. Egli in base alle *informazioni fornite dagli* organi periferici, ha comunque ammesso che nei numerosi comuni del Salento investiti dal violento temporale dei giorni scorsi, il quale ha rovinato moltissime abitazioni, oltre che provocare l'allagamento delle strade e dei campi, i danni ascenderebbero per ora a 500 milioni; per far fronte alle opere di emergenza il ministero ha stanziato la *misera somma di 20 milioni*.

Al termine della seduta, il compagno MICELI ha sollecitato per oggi la risposta del ministro competente ad una interrogazione, presentata da lui e da altri compagni, a seguito di danni provocati anche in Calabria dal maltempo.

In apertura di seduta lo on. MACRELLI aveva commemorato la figura di Ernesta Battisti. Si sono associati PELLA per il governo, il compagno CORBI, per il PCI, esponenti di tutti i gruppi, escluse le destre, e il vicepresidente TARGETTI.

Eisenhower approva la politica italiana

L'ambasciatore americano a Roma, Zellerbach, ha consegnato ieri mattina al Capo dello Stato, un messaggio personale del Presidente Eisenhower. In questo messaggio viene espressa la soddisfazione del governo americano per la politica estera italiana, volta ad «unire l'Europa». Gronchi ha ringraziato, tenendo a riaffermare che l'azione italiana è fondata sulla solidarietà con gli Stati Uniti e gli altri paesi atlantici».

La notizia ha destato notevole impressione fra i deputati che da ieri sono impegnati nel dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri. Il messaggio di Eisenhower ha rappresentato una doccia fredda per i vari Malagodi e Bettiol che avevano formulato dubbi sulla ortodossia atlantica del ministro degli Esteri Pella.

Nuova esplosione nucleare sovietica

WASHINGTON, 10. — La commissione americana per la energia atomica ha annunciato questa sera che l'URSS ha effettuato un nuovo esperimento nucleare di limitate proporzioni oggi a nord del circolo polare artico.

Il comp. Caprara segretario del gruppo parlamentare PCI

La segreteria del Gruppo parlamentare comunista, comunica che il 9 settembre l'on. Pietro Amendola è stato eletto segretario di Presidenza della Camera dei Deputati e ha lasciato l'incarico di membro della segreteria del Gruppo parlamentare comunista.

A segretario del gruppo è stato eletto l'on. Massimo Caprara.

297 PARTIGIANI UCCISI IN 24 ORE

Altri tre algerini ghigliottinati ieri

La crisi francese si trova ancora in alto mare — Caos politico a Parigi

Il presidente Coty non è riuscito ancora a trovare una strada per risolvere la crisi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Al decimo giorno di crisi ministeriale, dopo la brusca rinuncia di Pleven, la più completa confusione regna negli ambienti politici francesi, mentre il presidente della Repubblica, ritrovatosi a mani vuote, è costretto a ricominciare da capo le sue faticose consultazioni.

René Coty era convinto che la soluzione della crisi dipendesse da un uomo di «sicuro prestigio», ed in questa direzione si era mosso per scegliere i suoi candidati. Mollet scomparve in due giorni, accusando le destre moderate di non voler accettare le sue proposte economiche, e la notte scorsa è stata la volta di Pleven, che ha cercato di scaricare sui radicali la responsabilità del suo fallimento.

Dieci giorni di inutili trattative, quindi, saranno serviti ad una sola cosa: a dimostrare che la crisi è in una situazione storica da affrontarsi con realismo politico, e che la sua soluzione non è un problema di uomini, ma di principi. In dodici anni, la Francia ha cambiato ventidue governi, senza mutare politica; si è impoverita e dissanguata battendo la strada della repressione coloniale.

La crisi odierna è più acuta delle precedenti, perchè le contraddizioni messe in luce da tanti fallimenti sono ormai insanabili. La sua soluzione risiede solo in un mutamento di rotta.

Come afferma l'odierna risoluzione del comitato centrale del P.C.F., esistono nel paese e nel Parlamento le forze politiche per imporre un rinnovamento della politica francese. Non c'è altra soluzione all'infuori dei negoziati e della pace in Algeria.

Questa sera, tuttavia, i gruppi conservatori tentavano di rinnovare le precedenti esperienze: i moderati rivendicano a gran voce il potere insieme ai gollisti ed ai democristiani; il nome di Mollet riaffiora dalla confusione generale e c'è chi suggerisce a Coty di riaffidargli l'incarico quando la crisi sarà «matura».

Intanto la guerra d'Algeria continua più violenta che nel passato e registra oggi una serie di scontri sanguinosissimi.

Il comunicato ufficiale rende noto questo tragico bilancio: 128 algerini uccisi in combattimento nei pressi di Orleansville, 15 a Costantina, 11 a Blida e 40 nella regione di Orano. A Blida, inoltre, 230 «sospetti» sono stati arrestati nel corso di una vasta operazione di polizia.

Nel cortile delle carceri di Algeri, infine, altri tre membri del Fronte di liberazione nazionale algerino sono stati ghigliottinati all'alba di stamane.

Duecentonovantasette morti in ventiquattr'ore sono molti, troppi: anche se i dirigenti francesi continuano a chiamare «pacificazione» la politica algerina.

AUGUSTO PANCALDI

Sibelius commemorato al Conservatorio di Mosca

MOSCA, 10. — La figura di Jean Sibelius, il grande compositore finlandese recentemente scomparso, è stata solennemente commemorata ieri al Conservatorio musicale di Mosca in una riunione alla quale hanno partecipato i musicisti sovietici presenti nella capitale ed un numerosissimo pubblico. La vita e le opere di Sibelius sono state rievocate dal compositore Iuri Sciaporin. Sotto la direzione del maestro Nikolai Anosov e con la partecipazione del violinista Igor Bozrodny, l'orchestra del Conservatorio ha quindi eseguito la Seconda sinfonia, il concerto per violino ed orchestra e il poema sinfonico «Finlandia».

ULTERIORE MIGLIORAMENTO DEI RAPPORTI FRA CLERO E STATO POPOLARE

Nuovi fondi erogati dal governo ungherese per mantenere intatti gli stipendi dei sacerdoti

L'Episcopato cattolico si impegna "ad appoggiare onestamente e patriotticamente,, l'opera del governo - La questione dei ragazzi profughi trattenuti in Austria

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 10. — *Le relazioni tra lo Stato popolare ungherese e l'Episcopato cattolico, consolidate dagli accordi della scorsa primavera, hanno registrato in questi giorni sviluppi positivi con l'erogazione, da parte dello Stato, di ulteriori fondi destinati al trattamento dei sacerdoti officianti e con la riaffermazione, da parte dei vescovi, della loro lealtà. Ne ha dato notizia una dichiarazione firmata da monsignor Jozsef Groesz, arcivescovo di Kalocsa e capo dell'Episcopato magiaro, e da Imre Miklos, vice presidente dell'Ufficio per gli Affari ecclesiastici del ministero della Cultura.*

I vescovi ungheresi, affermа la dichiarazione, si erano rivolti al governo per ottenere che non si desse corso alla riduzione prevista per quest'anno dagli accordi del 30 agosto 1950, nel pagamento degli stipendi ai sacerdoti. Essi chiedevano che tali stipendi continuassero ad essere pagati nella stessa misura che fino ad oggi. Da parte governativa si è risposto con una affermazione di fedeltà all'accordo del 1950 nei suoi termini attuali.

«Tuttavia — prosegue la dichiarazione — in vista del costante miglioramento delle relazioni tra lo Stato e gli organi della Chiesa cattolica ungherese, e con particolare riguardo al fatto che i sussidi richiesti sono destinati soprattutto a sostegno del clero officiante, cui il governo tiene particolarmente, lo Stato, anche in questa occasione, si affretta a concedere la sua assistenza alla Chiesa cattolica e provvederà a che la differenza risultante dalle riduzioni previste dall'accordo sia integrata con pagamenti straordinari fino al 31 dicembre 1958». Con ciò lo Stato non si assume obblighi più estesi di quelli assunti con l'accordo del 1950, ma sin da ora si dichiara disposto a ridiscutere la situazione con i vescovi, nell'ottobre 1958.

Da parte sua, l'Episcopato «intende esprimere il suo ringraziamento per questa ulteriore prova delle buone relazioni tra lo Stato e la Chiesa cattolica». Nello stesso tempo, l'Episcopato e il clero «desiderano assicurare il governo ungherese del fatto che essi appoggeranno onestamente e patriotticamente tutti gli sforzi che i dirigenti del paese, con l'aiuto dei popoli fratelli e in cooperazione con le masse lavoratrici, compiono per una maggiore prosperità della Nazione». L'Episcopato «farà quanto è in suo potere per assicurare un ulteriore consolidamento delle relazioni con lo Stato».

Sullo stesso tema, un interessante articolo era apparso pochi giorni fa sul Magyar Nemzet, organo del Fronte popolare, a firma di Richard Horrath.

L'autore, sacerdote cattolico e deputato all'Assemblea nazionale, affermava la necessità che il clero cattolico assuma decisamente un suolo nell'organizzazione di massa, la quale raccoglie senza discriminazione di fede e di ideologia, tutti i cittadini desiderosi del progresso della nazione. Gli uomini del clero, in particolare, possono avere un ruolo nel momento che l'Ungheria attraversa.

«Il nostro primo compito nel Fronte popolare — scriveva il leader cattolico — è quello di promuovere un vero, autentico patriottismo molti sentimenti sciovinistici e fascisti sopravvivono dall'opinione pubblica. E' compito permanente e importante dei sacerdoti affrontare questi problemi e dare a tempo debito, e nel debito modo, un orientamento, tanto dal pulpito quanto nelle relazioni con la popolazione. Se noi siamo animati da sentimenti di autentico patriottismo, ci sarà facile accettare chiarimenti e compiere il nostro lavoro giorno per giorno».

Horrath concludeva rilevando che, in molti campi, una utile cooperazione tra gli ecclesiastici e i cittadini di diverse ideologie è già in atto, come attesta il fatto che molti sacerdoti e vescovi sono membri dei comitati locali del Fronte, del Consiglio nazionale e del Presidium del Fronte stesso.

A questo rinsaldarsi dei vincoli fra i diversi gruppi della nazione ungherese, fa riscontro la sistematica ricerca, da parte di alcuni circoli occidentali, di tutto quanto può servire a mantenere aperte le ferite della guerra civile.

Stamane, la stampa di Budapest pubblicava una nota diplomatica indirizzata dal governo all'Austria sulla tragedia dei bambini che si trovano sul territorio di questo Paese, lontani dai loro genitori. Su 12 mila, il governo austriaco ne ha restituiti, fino a questo momento, poco più di mille. Per di più, esso ha impedito, richiamandosi a «considerazioni di principio», che la delegazione eletta dai genitori in Ungheria, si recasse in Austria per facilitare il ritorno dei figli e tutto fa temere che si stia ora organizzando il trasferimento dei ragazzi in altri paesi. E' questo un problema, affermava la nota, che esige una soluzione urgentissima.

ENNIO POLITO

Zukov assiste ad esercitazioni jugoslave

ZAGABRIA, 10. — Il ministro della difesa sovietica ha lasciato stamane Belgrado ed è giunto poco dopo a Zagabria. Egli si è subito recato, in una zona poco distante dalla città dove ha assistito alle manovre di alcuni reparti scelti dello esercito jugoslavo.

Nella mattinata di domenica, secondo informazioni fornite da un portavoce dell'ambasciata sovietica, il Maresciallo assisterà ad esercitazioni di unità jugoslave nei pressi della capitale slovena.

Nel pomeriggio di domenica dovrebbe avvenire nei pressi di Lubiana, l'incontro Zukov-Tito.

Lunedì il maresciallo sovietico rientrerà a Belgrado e martedì l'ambasciatore dell'URSS Zamcevsky, offrirà un ricevimento a conclusione della visita della delegazione militare russa in Jugoslavia.

Il ministro del Ghana a pranzo da Eisenhower

WASHINGTON, 10. — Il ministro delle finanze del Ghana, al quale lunedì sera il proprietario di un ristorante di Dover (Delaware) non aveva permesso di pranzare nel proprio locale perchè di razza negra, è stato oggi ospite a colazione dal presidente Eisenhower.

Si afferma che il presidente è rimasto molto irritato per l'incidente ed ha preso l'iniziativa di invitare al suo tavolo il ministro africano. Il Dipartimento di Stato ha fatto esprimere il proprio rincrescimento al ministro delle finanze del Ghana. K.A. Gbedemah, che in ristorante di Dover (Delaware) si è rifiutato di servire perchè negro.

Speidel costretto a lasciare immediatamente la Norvegia

Fuga per 80 chilometri su quattro automobili — L'aereo fatto dirottare per Brema — Il governo tedesco non protesterà

OSLO, 10. — Durante la sua breve permanenza in Norvegia, nessuno ha veduto il generale tedesco Speidel. I suoi spostamenti sono stati tenuti segreti e non si sa neppure dove abbia trascorso la notte.

Anche l'ora della partenza era ignota al pubblico. Del resto sembra che la maggior parte delle persone sia rimasta soddisfatta della pubblica e forte protesta di ieri.

Il generale tedesco, ha lasciato questa mattina alle 9 la Norvegia, dalla stessa base dell'aviazione norvegese dove era stato fatto giungere ieri.

Il generale ed il seguito hanno raggiunto l'aeroporto di Rygge, distante un'ottantina di chilometri dalla capitale, a bordo di quattro grosse automobili, lanciate a tutta velocità allo scopo di sfuggire ad un eventuale inseguimento da parte di giornalisti o di altre persone.

Il generale tedesco, comandante delle forze di terra alleate del centro-Europa, è giunto oggi di ritorno dal viaggio in Norvegia.

Il generale Speidel, accompagnato dagli alti ufficiali del suo comando e insieme al generale francese Jean Valluy, comandante di tutte le forze alleate del centro-Europa, e partito immediatamente per Lubecca dove avrà luogo un convegno sulla situazione militare della Germania settentrionale.

Le autorità militari avevano annunciato in precedenza che il gen. Speidel era giunto all'aeroporto di Rendsburg. Successivamente hanno comunicato che il suo aereo era stato dirottato per Brema.

A Bonn un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che il governo tedesco non intende protestare presso la Norvegia per gli incidenti che hanno accompagnato l'arrivo colà del gen. Speidel.

Intanto si apprende da Londra che il *Daily Express* afferma oggi che i norvegesi che hanno cercato di colpire con sassi il generale Hans Speidel, hanno dimostrato un'istintiva ripugnanza per la rinascita del militarismo tedesco.

Quando visitò l'Inghilterra il mese scorso — osserva il giornale — il generale entrò alla chetichella.

Ovunque vada, la rinascita militare della Germania è contro l'istinto dei popoli.

Riforme adottate dal C.C. del Partito comunista cinese

PECHINO, 10 — L'Agenzia *Nuova Cina* annuncia che il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha tenuto dal 20 settembre al 9 ottobre la sua terza sessione plenaria. Nel corso dei lavori ha approvato il rapporto di Ten Hsiao sulla campagna di rettifica, il rapporto di Cien Yun sui mezzi atti a migliorare l'amministrazione e ad aumentare la produzione agricola e un rapporto del primo ministro Cu En-lai, sulle questioni dei salari, del lavoro e delle previdenze sociali.

Sono stati adottati numerosi progetti di legge che prevedono in particolare la riforma della direzione dell'industria, del commercio, del sistema dei salari e delle previdenze sociali.

Il Comitato centrale ha infine approvato, in forma riveduta, un progetto concernente lo sviluppo della produzione agricola per il periodo 1956 1957, che sarà sottoposto a referendum. Tutti questi documenti, dopo essere stati approvati dal governo, saranno sottoposti all'esame dell'Assemblea Nazionale.

Nel corso della sessione del Comitato Centrale il Presidente Mao Tse-tung ha pronunciato un discorso.

L'Assemblea dell'U.E.O. costretta dal satellite a cambiare programma

Il relatore afferma: «La superiorità militare occidentale non esiste più»

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10 — L'annuale sessione dell'Assemblea generale dell'UEO (Unione europea occidentale), apertasi stamattina a Strasburgo, ha registrato un clamoroso mutamento del programma fissato 15 giorni fa. Il relatore Fens, incaricato di presentare il rapporto ufficiale della commissione di Difesa, ha esordito annunciando che il rapporto stesso era stato superato dagli avvenimenti, in quanto che «la superiorità militare occidentale, sulla quale l'opinione pubblica era fin troppo sicura, non esiste più, dopo l'annuncio del missile intercontinentale sovietico ed il lancio del satellite artificiale».

Bisogna rilevare che il rapporto confermante la «superiorità militare occidentale» era stato steso dopo la notizia del missile e che soltanto il prodigioso volo del satellite sovietico ha convinto gli ostinati militari dell'UEO a rivedere le loro posizioni.

«In queste occasioni — ha continuato Fens — la sola soluzione che può dare una salda base alla pace è un accordo internazionale sul disarmo. Ma, nell'attesa, l'Occidente non deve risparmiare gli sforzi per evitare una rottura del già precario equilibrio attuale».

Il relatore, pur dichiarandosi convinto che gli Stati Uniti riusciranno a mettere a punto tra breve un missile intercontinentale, ha ammesso che in campo politico «il prestigio occidentale ha ricevuto un colpo durissimo, che potrebbe spingere certi paesi neutrali verso l'Unione Sovietica, e mettere in pericolo l'equilibrio politico del mondo».

Con più moderazione, il presidente della seduta, Hutchinsons, ha affermato che «l'avvenimento del 4 ottobre è storico, e un accordo sul disarmo diventa più che mai urgente. I sovietici hanno dimostrato di aver più genio e perseveranza di quanto potevamo pensare. Il messaggio dell'UEO all'Europa è dunque questo: uniamoci nel modo più forte possibile».

A. P.

Mac Millan invitato a Mosca da Krusciov!

LONDRA, 10. — Il *Dayl Mail* di stamane rivela che Krushev avrebbe inviato un messaggio personale al primo ministro britannico, Harold Macmillan per sondare se egli sarebbe disposto a recarsi a Mosca per un incontro.

Il giornale scrive che il messaggio sarebbe stato consegnato da Krushev al deputato conservatore inglese, Cyril Osborne, col quale recentemente ebbe un colloquio a Mosca.

Ricostruito il delitto degli amanti diabolici

Simone Deschamps si è mostrata calma - Un manichino sul letto al posto dell'assassinata

PARIGI, 10. — Gli «amanti diabolici» di Choisy-Le-Roi, il medico Yves Evenoue e Simone Deschamps, si sono ritrovati faccia a faccia stamane nella tragica camera in cui fu barbaramente assassinata l'innocente ed ignara Marie-Claire Evenoue. Il Procuratore della Repubblica aveva deciso di mettere a confronto i due criminali per una ricostruzione del delitto, al fine di determinare, se possibile definitivamente, la parte avuta da ciascuno di essi nella drammatica serata del 31 marzo scorso.

Il procuratore ed il capo della brigata criminale della polizia giudiziaria, accompagnati da 15 ispettori della polizia e seguiti dagli avvocati dei due imputati, hanno dovuto farsi strada fra una folla di circa 500 curiosi che attendevano l'apparizione degli «amanti diabolici». E' stata Simone Deschamps a fare per prima il suo ingresso nella casa del delitto, un grazioso villino, che fu, un tempo, l'Hotel dei Pini della marchesa di Pompadour. La donna, che indossava lo stesso soprabito nero che portò a sera in cui crivellò di pugnalate il corpo della sua vittima semiaddormentata, appariva molto calma. Non lo stesso si può dire del medico, il quale era estremamente agitato e cercava di nascondere il volto.

Le porte della casa si sono quindi richiuse dietro al giudice istruttore Aurie, sotto la cui direzione i due criminali hanno successivamente ripetuto i gesti che compirono la sera del delitto. Un manichino gettato sul letto della camera della vittima serviva a rappresentare il corpo.

O.N.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

no frettolosamente le origini dell'insuccesso, si tenta di suggerire rimedi, in una atmosfera confusa e drammatica, mentre l'onda delle critiche continua a battere contro la Casa Bianca.

Non passa giorno, senza che i più grandi giornali americani, con in testa il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*, prendano di mira, nei loro editoriali, il presidente Eisenhower. Anche oggi, i due quotidiani (i più autorevoli di tutta l'America e forse del mondo capitalistico) giudicano «insoddisfacenti» le dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower, accusano il governo di «ingenuità» e lamentano che il presidente non sappia dare alla nazione «quella guida che ci si aspettava da lui».

In genere le critiche si mantengono in superficie, ma c'è anche chi ha il coraggio di spingere l'indagine più a fondo, negli aspetti più deteriori del sistema politico ed economico degli Stati Uniti.

Proprio oggi, il *Chicago Sun-Times* ha pubblicato una intervista con due eminenti scienziati, il premio Nobel Harold Urey e il direttore dell'Istituto «Enrico Fermi», Samuel Allison, i quali fanno risalire entrambi l'insuccesso dell'America nella «corsa» al satellite al maccartismo, che perseguitando e terrorizzando gli scienziati li ha spinti a rifiutare certi incarichi relativi a «piani segreti». Il dottor Urey ha fatto i nomi dei proff. Condon e Oppenheimer, i quali — egli ha detto — avrebbero potuto contribuire sostanzialmente alla realizzazione del satellite se la «caccia alle streghe» non glielo avesse impedito.

Ma Allison è andato ancora più in là, mettendo in dubbio che la teoria della libera concorrenza sia vantaggiosa nel campo del progresso scientifico e tecnologico. «Per quanto riguarda il satellite — egli ha aggiunto — ci sono troppi galli a cantare. Coloro che hanno ricevuto contratti governativi tengono ciascuno per se i progressi realizzati. Avremmo potuto procedere più celermente se avessimo avuto un unico grande laboratorio centrale, con un completo e rapido scambio di informazioni».

E' il riconoscimento che la struttura stessa del capitalismo monopolistico ostacola il progresso tecnico-scientifico, almeno nell'ambito dei suoi problemi fondamentali.

Ma è possibile che l'America cambi strada? La risposta è data dalla decisione, annunciata oggi dal Ministero della Difesa, di ordinare che i programmi per la messa a punto sia del missile a medio raggio «Jupiter», affidato all'esercito, sia del missile «Thor», affidato all'aviazione, vengano portati avanti separatamente. Ciò significa che i gruppi industriali che sono dietro ai due progetti continueranno a pompare profitti indisturbati. Il governo non se l'è sentita di scontentare né l'uno né l'altro.

E' significativo che la decisione sia stata presa dopo una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, presieduta da Eisenhower, e alla quale hanno partecipato scienziati, generali e ministri.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli.

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - consegna ovunque gratis - anche 60 rate senza anticipo e senza cambiali - chiedete catalogo/15 - lire 100

GUARNIZIONI CUOIO speciali per frantoi - cinghie trasmissioni - tubi gomma - articoli - Prezzi fabbrica - INDART - Nuovo telefono 471 451 - Via Palermo 25 53 - Casilina 17 25 - Roma.

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali et dipendenti grandi Aziende private. Sollecitudine. Anticipazioni. TAC Pellicceria 10 - Firenze

3) AUTO-CICLI SPORT L. 12

QUINDICI MINUTI per acquistare, vendere, cambiare la Vostra auto al miglior prezzo - (36 30 01)

ANNUNCI SANITARI

NUOVA ENDOCRINE ESQUILINO cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine NERVOSA PSICHICA ENDOCRINA SANGUE VENEREE PELLE PRE - POST MATRIMONIALI DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA Aut Com n. 37060 del 25-6-57

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 18-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Dottor Alfredo STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 Presso Piazza del Popolo Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-12 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21347))